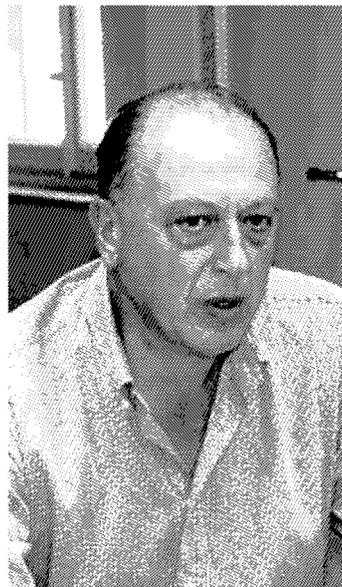


Tambellini alla carica: niente voto a settembre, sulla variante si deve decidere subito



Pd: piani attuativi da rifare

LUCCA - Su come è stata gestita la vicenda della variante di manutenzione i consiglieri comunali del Pd sono in disaccordo totale con l'amministrazione e tornano a far sentire la propria voce. Ieri mattina, a Palazzo Santini, hanno espresso le loro ragioni e lo hanno fatto in maniera accorata. Erano presenti Alessandro Tambellini, Celestino Marchini, Matteo Garzella, Antonio Bertini e Serena Mammini. "Vogliamo dire chiaramente - dice ancora Tambellini - che la legge regionale 1 del 2005 dice che nei 5 anni di applicazione del regolamento urbanistico i piani attuativi, se non completamente approvati decado-

no e bisogna ricominciare da capo. Nella variante i piani attuativi sono divisi in buoni e cattivi a seconda che sia concluso o meno l'iter istruttorio. Secondo noi i piani attuativi, se non sono tutti approvati, sono tutti da rifare. Intanto, scade oggi il termine di presentazione degli emendamenti alla variante urbanistica. La commissione competente accoglierà le richieste dei consiglieri per poi passarle alla giunta. La gran parte degli emendamenti avrà come punto fondamentale il recupero del patrimonio esistente, allo scopo di favorire, tra l'altro, il lavoro delle piccole imprese.



I consiglieri di minoranza sulla variante: "Se si vota a settembre rischiamo di perdere i finanziamenti Piuss" Il Pd: "I piani attuativi sono tutti da rifare"

LUCCA - Su come è stata gestita la vicenda della variante di manutenzione i consiglieri comunali del Pd sono in disaccordo totale con l'amministrazione e tornano a far sentire la propria voce. Ieri mattina, a Palazzo Santini, hanno espresso le loro ragioni e lo hanno fatto in maniera accorata. Erano presenti Alessandro Tambellini, Celestino Marchini, Matteo Garzella, Antonio Bertini e Serena Mammini. "Quello di oggi - ha spiegato Tambellini - è una sorta di compleanno: il mese di luglio infatti è il compleanno dell'inadempienza, sul piano normativo, dell'amministrazione comunale. Nel luglio 2008 siamo venuti a sapere che c'è stato uno sfioramento delle quantità edificabili come edilizia residenziale prevista dal piano strutturale delle Utoe. Tutto è stato sospeso fino a luglio 2009. Dopodiché, invece di fare un nuovo documento, c'è stato il niente. Il monitoraggio delle quantità è del dicembre 2009 e la variante è in discussione ancora oggi". I membri del Pd sottolineano con forza che il regolamento Chiari-Fazzi è stata l'origine di tutti i mali dell'urbanistica lucchese. Il regolamento urbanistico fu approvato nel 2004. L'attuale variante poi si sorregge su una valutazione di ordine giuridico: le scelte urbanistiche sono pertanto sottmesse ad una architettura di ordine giuridico che le sostiene. "Vogliamo dire chiaramente - dice ancora Tambellini - che la legge regionale 1 del 2005 dice che

nei 5 anni di applicazione del regolamento urbanistico i piani attuativi, se non completamente approvati decadono e bisogna ricominciare da capo. Nella variante i piani attuativi sono divisi in buoni e cattivi a seconda che sia concluso o

■ "Così si bloccano i restauri"

meno l'iter istruttorio. Secondo noi i piani attuativi, se non sono tutti approvati, sono tutti da rifare. L'amministrazione col suo metodo ne salva alcuni, come Sant'Anna e così incassa 4 milioni di euro (3 milioni di oneri ed uno per la vendita di un terreno)". La domanda allora che aleggia è: nasce o no il sospetto di abuso di atti d'ufficio? Quello che colpisce è che in questi due anni c'è stato il tempo per mettere il territorio in salvaguardia e costruire un nuovo regolamento urbanistico. Invece si è scelto di bloccare tutto, poi di reite-

rare la validità del vecchio regolamento urbanistico per le concessioni ordinarie, quindi di adottare una variante funzionale ad alcuni piani attuativi strategici come quello di Sant'Anna. "Per fare alcuni grandi interventi - dice Bertini - si rastrellano quantità edificabili e si bloccano restauri, ampliamenti minimi, cambi di destinazione nelle zone rurali. Ma c'è anche da osservare che dire che chi fraziona edifici di grandezza superiore a 350 mq deve riservare quantità all'edilizia convenzionata significa scaricare sul privato la legittima esigenza di alloggi utili per l'edilizia popolare". "Lotti - ha concluso il capogruppo Pd - vuole rimandare a settembre l'approvazione della variante. Ma questo fatto avrà incidenza sul Piuss. Non c'è niente su questa linea che possa essere accettabile. Nella maggioranza c'è una spaccatura: è in atto un processo involutivo che deve chiudere l'esperienza. Se dopo 2 anni su queste questioni non sono d'accordo è l'ora che vadano a casa".

Federico Favali

